

CLANDESTINO O NO, L'ABORTO RESTA UN OMICIDIO

di Mario Grosso

Il 26-3 "L'Angolo" ha pubblicato un pacato intervento di Cristiano Arienti, con il titolo: "La Legge 194 e l'interruzione volontaria della gravidanza". Personalmente preferisco una maniera più "forte", come quella usata da Bonomi o da Passarotti, ai quali mi sono riferito nella lettera pubblicata il 13 marzo scorso, ma aborrisco quelle corsari dei violenti laicisti, che mi hanno portato, rudere di buie stagioni lontane, a essere drastico.

Si è smesso di parlare di numeri relativi agli aborti clandestini e non lo fa neppure Arienti: sono dati impossibili, come hanno ben capito i laicisti che, inizialmente, vi avevano visto un'arma letale per sostenere le loro tesi con cui "terminare" i barbari "nemici". Mi chiedo come si possa parlare di riduzione degli aborti clandestini, dal momento che non possono essere conosciuti a causa della loro illegalità. E, se non possono essere conosciuti, come se ne può calcolare l'entità? Invece il dato obiettivo richiamato da Arienti (sempre aleatorio, perché non si può conoscere il numero effettivo delle gravidanze) è stato da lui collegato alla sensibilizzazione maturata nella materia e, quindi, all'uso normalizzato degli anticoncezionali (e questo è un discorso difficile, checché ne dicano i detrattori di Benedetto XVI oggi, come quelli di Giovanni Paolo II ieri). Arienti collega la notevole apparente riduzione degli aborti alla legge 194, ma manifesta il dubbio che possa essere stata influenzata da quelli clandestini: io, invece, accetto come causa principale la maggiore sensibilizzazione, ma non posso considerare gli aborti clandestini per quanto detto, però terrei conto della Ru4-86, della pillola del giorno dopo e di quella nuovissima dei cinque giorni dopo, che sono mezzi abortivi, comunque si sia cercato di manipolare la sensibilità della gente! E allora gli aborti sarebbero diminuiti?

Un punto che non mi è proprio piaciuto è: "Nel mondo, e anche in Italia, i movimenti antiabortisti definiscono l'interruzione volontaria di gravidanza un "omicidio": e come dovrebbe essere defi-

nita? Coerentemente: "Per loro tutti i discorsi fatti sopra non hanno alcun valore, in nome della sacralità della vita": anche qui non c'è bisogno di ricorrere alla religione, perché forse le società sono fondate sulla vita dei loro componenti! Anzi, non solo le società, ma le specie, in questo mondo "sensibile" che si preoccupa di contrastare la loro estinzione (da quella delle zanzare, a quella delle balene). A completamento del discorso sull'interruzione della gravidanza, afferma: "Vorrebbero vietarla tranne in rarissimi casi, quando è in pericolo la vita stessa della donna". Bene, ma, come avevo accennato nei miei precedenti interventi, anche in questo caso, l'unico da me accettato, bisogna lasciare la scelta alla gestante (e non trattasi di mera ipotesi di scuola). Penso che l'istintiva sacralità della vita sia iscritta dalla natura in ogni individuo animale e tale principio è stravolto volutamente solo nella specie più evoluta: l'uomo (*sapiens sapiens*).

Comprendo, anche se non condivido, tutto il discorso (accettabile ancora qualche decennio fa, prima della diffusione della "pillola") sulle difficoltà che portano spesso all'interruzione della gravidanza, ma nulla posso dire sul finale, che richiama l'incipit dell'intervento, perché non riesco a capirlo. E vorrei concludere richiamando ancora la possibilità legale, per la madre, di abbandonare il neonato alle cure della società, senza che ne resti traccia nella sua vita e le ricadute nella sua coscienza sarebbero senz'altro minori di quelle per l'omicidio del proprio figlio: le difficoltà, pertanto, sarebbero già superate nella civile civiltà in cui viviamo. O quel "grumo di cellule" lo vogliamo definire in altro modo? Salto un commento cattivo sull'egoismo umano, quello che, in una materia che mi sta tanto a cuore, nei trapianti di organi, porta ad ammazzare tante persone indifese e bisognose solo di un organo per continuare a vivere: se il sistema funzionasse, se non fosse subordinato a una incomprensibile donazione (nell'espanto da cadavere) forse non vi sarebbero liste d'attesa e morti, tanti morti per violazione del comando giuridico e religioso: "Non Uccidere".